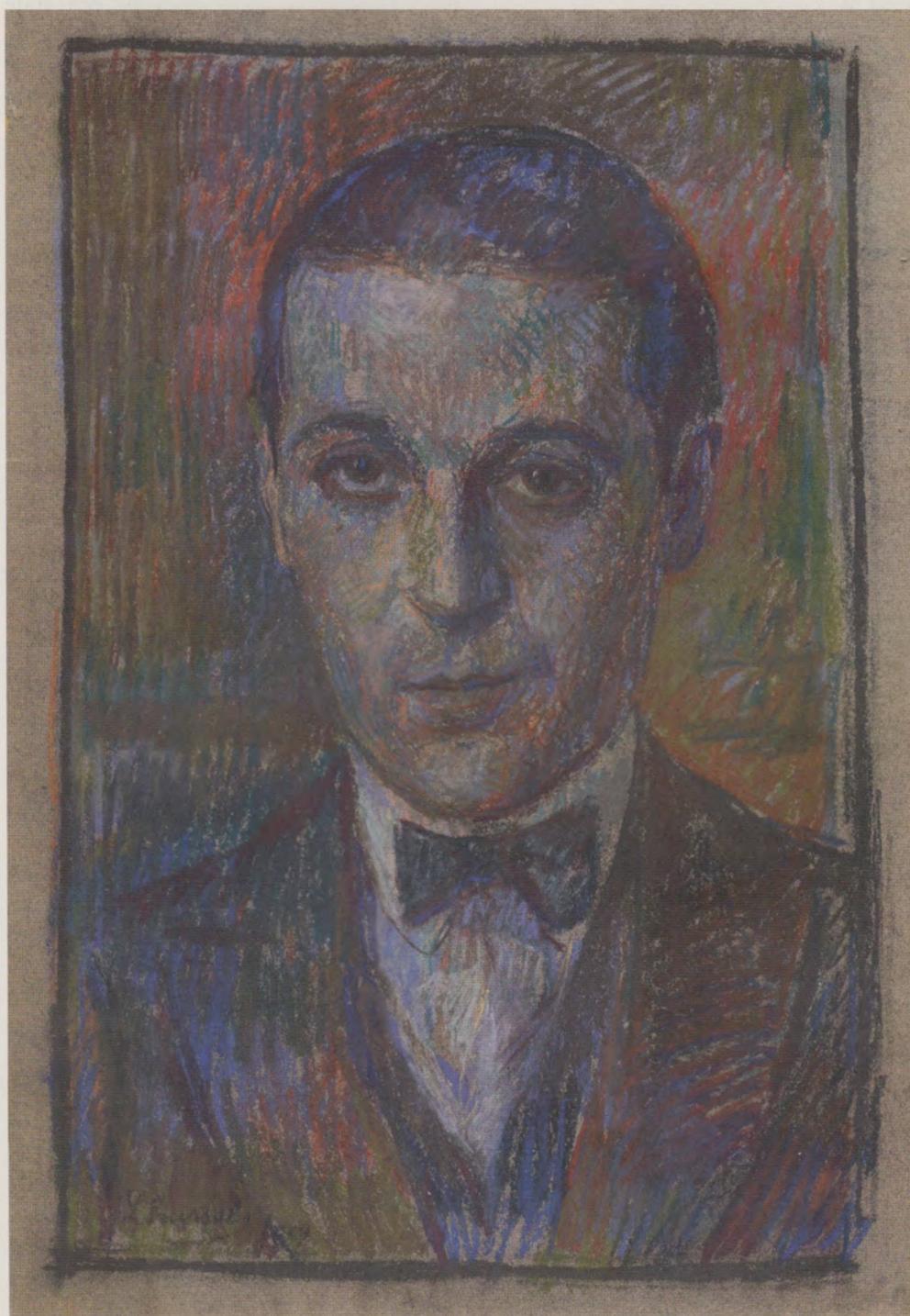


COLLEZIONE RAMO

Di carta e altri segreti

di Fabio Martini



A Brera, nel cuore pulsante di Milano, a pochi metri da via Fiori Oscuri, in quello che da sempre i milanesi considerano il quartiere degli artisti, è attiva da alcuni anni la Collezione Ramo, un'istituzione privata voluta da Giuseppe Rabolini, e nata con l'obiettivo di raccogliere e diffondere al pubblico i disegni dei maggiori artisti italiani del novecento.

Luigi Russolo, Senza titolo, 1909. Pastelli colorati su carta grigio-azzurra, 46.6 x 32.9 cm
(courtesy Collezione Ramo, Milano)

Appassionato di disegno sin da bambino, circa vent'anni fa Giuseppe Rabolini, imprenditore che ha svolto la sua professione nell'ambito della creazione e produzione di gioielli, inizia a raccogliere e ad acquistare i disegni dei maggiori artisti italiani del novecento. Una ricerca sostenuta da una grande passione e da due convinzioni di fondo: che il disegno d'arte rappresenta spesso il momento germinale in cui l'idea dell'artista si incarna in una prima forma, e la certezza che l'arte del novecento italiano, in tutte le sue molteplici articolazioni, non è seconda a quella di altri paesi, europei e americano, sia per ricchezza dei movimenti presenti sia per valore degli artisti. Tale percorso di indagine va via maturando, portando Rabolini a concentrarsi sull'ampliamento e la riorganizzazione della sua collezione, certo che questo gli avrebbe permesso di restituire alla città di Milano, che molto gli ha offerto sotto il profilo delle soddisfazioni personali, un importante patrimonio d'arte da far conoscere al pubblico e presentare presso le istituzioni museali italiane e internazionali. Ma per dar vita a una realtà di questo tipo è indispensabile creare una struttura composta da specialisti di alto livello in grado di far fronte alle complesse problematiche che una collezione del genere pone. La scelta si indirizza su Irina Zucca Alessandrelli, apprezzata storica dell'arte e giornalista esperta in mercato dell'arte che ha operato a lungo negli Stati Uniti come assistente ricercatrice al MoMA P.S.1. di New York e al Philadelphia Museum of Arts. Incontriamo la curatrice presso la sede della Collezione Ramo (collezioneramo.it): "Il signor Rabolini mi ha contattata tre anni fa ma in realtà ci conosce-

vamo da anni, inoltre seguiva i miei articoli su Il Sole24ore nel periodo in cui scrivevo da New York trattando del mercato dell'arte nella pagina *arteconomy*. Il mio compito è stato quindi quello di riorganizzare e consolidare la collezione esistente, valutando gli autori presenti e quelli che mancavano, in modo da rappresentare al meglio il novecento italiano. È indispensabile precisare che con «disegno» non ci riferiamo solo alla grafite ma, secondo quello che è il significato del termine *drawing/work on paper* in inglese, a tutte quelle tecniche – matita, collage, acquarello, carboncino, penna ecc – che prevedono l'utilizzo della carta come materiale di supporto".

Mezzo di elezione

Ma vi è un altro aspetto importante che la curatrice ha dovuto affrontare. Il disegno d'arte, infatti, a differenza di altri paesi dove la considerazione è maggiore, non gode in Italia di una dignità pari a quella della pittura o della scultura. Si trattava perciò di avviare un'azione di rivalorizzazione di questa forma d'arte, evitando di inscrivere in una prospettiva esclusivamente filologica o di mera fase di passaggio dall'idea all'opera finale: "Il disegno, almeno in Italia, è ancora considerato una forma di espressione secondaria, quasi di serie B, mentre all'estero le mostre dedicate al disegno sono spesso considerate delle chicche. Un aspetto che ovviamente trova una corrispondenza sul piano del mercato dove i disegni hanno generalmente valutazioni inferiori rispetto alla pittura o alla scultura che, anche in termini di pubblico, vengono seguite con maggiore attenzione. Anche di autori importantissimi, come per esempio Marino Marini o Lucio Fontana, non si vede mai la produzione dei disegni mentre spesso sono dei grandissimi



Domenico Gnoli, *Boat IV*, 1957 ca. Penna, inchiostro e velature di acquerello su cartoncino, 52 x 68.5 cm (courtesy Collezione Ramo, Milano)

disegnatori. Per Fausto Melotti il disegno, che non sempre è preparatorio ma spesso rappresenta la destinazione finale del processo dell'artista, aveva un'importanza centrale se non superiore in quanto prima manifestazione dell'idea. I buchi, i tagli, i graffi, gli elementi più distintivi della produzione di Lucio Fontana li si ritrova innanzitutto su carta, talvolta alcuni anni prima rispetto alle opere su tela. Per Fontana il disegno rappresentava un mezzo di elezione".

La produzione artistica italiana nel corso del novecento è ricchissima e, anche in relazione all'ambito più ristretto del disegno, immaginiamo si siano poste questioni di selezione non indifferenti: "È esatto. Diciamo che abbiamo seguito un po' quella che è stata l'evoluzione dell'arte italiana del secolo. In un certo senso, gli anni ottanta hanno rappresentato, a mio parere, la fine di una parabola proprio nella concezione generale dell'arte. Per tutto il novecento si sono accavallati e susseguiti movimenti, manifesti e gruppi, un lungo periodo che con l'individualismo scaturito dagli anni ottanta, e ancora oggi vigente, si è dissolto. La poesia visiva, per esempio, rientra nella Collezione Ramo, con Isgrò e la Bentivoglio, e abbiamo anche l'arte povera".

Passione e tecnica

La struttura creata da Giuseppe Rabolini per dare vita alla sua collezione, occupa gli eleganti locali di un antico palazzo in zona Brera, una volta adibiti a spazio di rappresentanza per la sua azienda, e si configura e si organizza secondo un moderno modello museale, sia per quanto riguarda i compiti assegnati alle diverse persone coinvolte nel progetto, sia riguardo l'organizzazione delle attività, come ci spiega Irina Zucca Alessandrelli: "Valeria Ena si occupa in specifico di tutto quello che riguarda le pubblicazio-

ni – libri, cataloghi di mostre, riviste – in modo da raccogliere tutta la documentazione possibile anche al fine di un'autenticazione storica. Questo soprattutto riguarda gli autori i cui disegni hanno un valore di mercato elevato. In tale prospettiva, è essenziale recuperare di ogni autore che abbiamo in collezione tutto il materiale disponibile non solo per verificare se troviamo i nostri disegni nelle pubblicazioni dell'epoca ma per acquisire il maggior numero di informazioni sull'artista, la sua attività in relazione in particolare alla produzione di disegni. Due ruoli importanti sono svolti da Annaluce Canali che si occupa dell'amministrazione e dell'archiviazione e da Serena Sartori che segue tutta l'attività legata alla movimentazione delle opere, ai prestiti, al caveau in cui le opere sono conservate al buio, a 16 °C costanti, fuori dalla cornice in cartelle a PH neutro, insomma con tutte le caratteristiche della conservazione museale. Abbiamo poi un laboratorio per il conservatore e restauratore, un collaboratore fisso che si occupa sia di mettere in sicurezza le opere acquistate e fornire tutta una serie di indicazioni riguardo lo stato di conservazione delle opere a cui siamo interessati, sia, nella fase di organizzazione delle mostre, intervenendo nella preparazione al trasporto e all'esposizione al pubblico. Di fatto, come vedete, una struttura piccola ma simile a quella presente in moltissimi musei".

Un patrimonio da diffondere

Dopo tre intensi anni di lavoro la Collezione Ramo ha raggiunto una piena fase di consolidamento: "Abbiamo concordato con il collezionista una lista di 110 nomi che potessero rappresentare al meglio il novecento italiano. Abbiamo dunque acquisito moltissime opere fino a raggiungere le circa 600 attuali. Può apparire un numero elevato, ma in realtà la scelta è stata abbastanza problematica con l'esclusione di artisti



Umberto Boccioni, Bozzetto per Crepuscolo, 1909. Matita grafite, carboncino e pastelli colorati su carta, 68.7 x 68.05 cm (courtesy Collezione Ramo, Milano)

meritevoli. Era d'altra parte indispensabile porsi un limite anche per motivi di natura temporale. Ovviamente, una collezione non è mai rigidamente «chiusa» ma è sempre suscettibile di ampliamenti. Detto ciò l'obiettivo prefissato è stato raggiunto e a questo punto abbiamo un eccezionale patrimonio da diffondere e far conoscere il più possibile».

Oggi la Collezione Ramo, in quanto raccolta privata, viene messa a disposizione di istituzioni museali sotto forma di prestiti – «abbiamo già prestato in Italia, ma anche al Museo d'Orsay l'anno scorso in occasione di una mostra di Wildt», precisa la curatrice –, in modo da espandere la conoscenza del disegno d'arte nell'ambito del novecento italiano, che è stato poi lo scopo centrale del collezionista.

Il prossimo appuntamento a cui la Collezione Ramo parteciperà con una presenza importante di opere è la Biennale del disegno di Rimini (23 aprile - 10 luglio), manifestazione unica in Europa giunta alla sua seconda edizione: «A questo punto iniziamo finalmente ad aprirci al pubblico e questa di Rimini è un'altra bella occasione», ci spiega Zucca Alessandrelli. «La prima edizione è stata un po' sottotono sia perché era una novità sia per il budget ridotto ma questa seconda edizione rientra nelle politiche dei Beni culturali ed è stata impostata molto più in grande con una trentina di mostre organizzate in altrettante sedi museali nell'area del riminese, fra cui il Museo

Archeologico, il Castello Sismondi, la Biblioteca Malatestiana e molti altri spazi. Qui verranno ospitati i disegni intesi in tutte le possibili declinazioni, dall'anatomia all'architettura, dalla biologia alle carte geografiche. Come Collezione Ramo partecipiamo con una selezione da me curata di una sessantina di opere, sul concetto di «marziano», riferito a quegli artisti del novecento talmente rivoluzionari e innovatori che la loro epoca ha fatto fatica a digerire e comprendere, e ancora superficialmente interpretati oggi. Sono sedici autori fra cui Adolfo Wildt, Medardo Rosso, Fortunato Depero, Maria Lai, artista sarda che ha spesso usato il filo sulla carta, Cagnaccio di San Pietro, con il disegno preparatorio di Primo Denaro che è la sua tela più importante, Domenico Gnoli, ancora in parte considerato un illustratore perché ha avuto una carriera singolare: ha lavorato negli Stati Uniti per i magazine a New York producendo disegni davvero eccezionali, ma anche Tancredi Parmeggiani, che è stato associato all'informale. Personaggi decisamente eterogenei ma accomunabili proprio per la forza e la straordinaria novità delle ricerche».

ringraziamenti

Un sentito grazie alla dr.ssa Irina Zucca Alessandrelli e a tutto lo staff della Collezione Ramo per la collaborazione e l'aiuto alla realizzazione del presente reportage.



Marino Marini, Senza titolo, 1941. Matita grafite su carta, 38 x 28.9 cm (courtesy Collezione Ramo, Milano)

COLLEZIONE RAMO

On paper and other secrets

By **Fabio Martini**

In Brera, in the heart of Milan, near Via Fiori Oscuri – the zone that has always been considered the artists' quarter – for several years now Collezione Ramo has been active, as a private institution founded by Giuseppe Rabolini with the goal of collecting and exhibiting the drawings of the greatest Italian artists of the 20th century.

A lover of drawing since childhood, about 20 years ago Giuseppe Rabolini, an entrepreneur involved in the creation and production of jewelry, began to gather and purchase drawings by the greatest Italian artists of the 20th century. His research is sustained by great passion and two basic convictions: that art drawing often represents the germinal moment in which the artist's idea takes on an initial form, and that the art of the 20th century in Italy, in all its multiple aspects, is second to none – with respect to other countries, in Europe or America – both for the wealth of its movements and for the value of its artists. Gradually refining this approach, Rabolini has concentrated on the expansion and reorganization of his collection, certain that this would allow him to give back to Milan, in return for the many personal achievements made possible for him by the city, an important legacy of art to make available to the public and to present in Italian and international museums. But to create a reality of this kind, it is indispensable to have a structure composed of specialists at the highest level, capable of coming to terms with the complex issues posed by such a collection. The choice went to Irina Zucca Alessandrelli, an acclaimed art historian, journalist and expert on the art market, who has worked at length in the United States as assistant researcher at MoMA P.S.1 in New York, and at the Philadelphia Museum of Art. We met with the curator at the headquarters of Collezione Ramo (collezioneramo.it). “Mr. Rabolini contacted me three years ago, but actually we knew each other for years. He also read my articles in *Il Sole24ore* during the period I was writing from New York for the ‘arteconomy’ page. My job was to reorganize and consolidate the existing collection, evaluating the artists included and those who were missing, in order to form a good representation of the Italian 20th century. We should specify that by the term ‘drawing’ we are not referring only to graphite but also to the area covered by the English terminology ‘drawing/work on paper,’ namely all those techniques – pencil, collage, watercolor, charcoal, pen and ink, etc. – that use paper as their surface.”

Elective medium

But there was also another important aspect the curator had to address. In Italy art drawing, in fact, unlike other countries that hold it in higher esteem, is not granted dignity on a par with painting and sculpture. Therefore what was needed was to initiate an action of revaluation of this art form, avoiding an exclusively philological interpretation or one that sees drawing as a mere phase of passage from the idea to the final work. “Drawing, at least in Italy, is still viewed as a secondary form of expression, almost second-class, while in other countries exhibitions on drawing are often considered true gems. Obviously this also has an impact on the market, where drawings are generally priced lower than paintings or sculptures, which are viewed with more attention, also in terms of audience. Even in the case of very important artists like Marino Marini or Lucio Fontana, for example, we never see their output on paper, though they are often very great draftsmen. For Fausto Melotti, drawing – not always a preparatory phase, but often the final outcome of the artistic process – had a central or even greater importance as the first manifestation of an idea. The holes, cuts, scratches, the most distinctive elements of the production of Lucio Fontana, are found first of all on paper, sometimes several years before they appear on canvas. For Fontana drawing was an elective medium.”

Italian artistic production during the 20th century is remarkable, and also in the narrower field of drawing we can imagine that the questions of selection have been difficult to approach.

“Exactly. Let's say that we have followed, to some extent, the evolution of Italian art across the century. In a certain sense the 1980s represent, in my view, the end of a span in the overall conception of art. Throughout

the 20th century there were many movements, manifestos, groups, a long period that has dissolved with the rise of individualism in the 1980s, and still today. Visual poetry, for example, is included in the Collezione Ramo, with Isgrò and Bentivoglio, and we also have Arte Povera.”

Passion and technique

The structure created by Giuseppe Rabolini for his collection occupies the elegant spaces of a historical building in the Brera zone. The facility was once an image space for his company, and is now organized in keeping with a modern museum model, in terms of the tasks assigned to the various people involved in the project, and in terms of the activities, as Irina Zucca Alessandrelli explains.

“Valeria Ena deals with everything regarding the publications – books, exhibition catalogues, magazines – in order to gather all the possible documentation for historical authenticity. This is especially true for the artists whose drawings have high market value. In this perspective, it is essential to gather, for every artist in the collection, all the materials available, not only to find out if our drawings are included in publications from the past, but also to get the most information possible about the artists, their activity, particularly in relation to their production of drawings. Two important roles are played by Annaluce Canali, who handles the administration and archives, and Serena Sartori, who covers all the activities connected with the movement of the works, loans, the vault where the drawings are stored in darkness, at a constant temperature of 16°C, outside the frames in pH-neutral folders – in short, with all the characteristics of museum conservation. We also have a workshop for the conservator and restorer, a full employee who works to safeguard the pieces we have purchased, offering advice on the condition of the works we are interested in acquiring, and in the phase of organization of the exhibitions, intervening in the preparation for transport and the hanging of the shows. So you can see that this is a small structure, but very similar to that of many museums.”

Heritage to defend

After three intense years of work Collezione Ramo has reached a phase of full consolidation. “We agreed with the collector on a list of 110 names to represent the best of the Italian 20th century. We then purchased many works, reaching the present total of about 600. This may seem like a large number, but actually the choice was quite problematic, with the exclusion of a number of deserving artists. But it was indispensable to set a limit, also for reasons of a temporal nature. Obviously a collection is never rigidly ‘closed.’ It can always welcome new additions. In any case, the established objective has been achieved and at this point we have an exceptional heritage to publicize and make known as widely as possible.”

Today the Ramo Collection, as a private resource, is made available to museum institutions under the form of loans – “we have already loaned works in Italy, but also at Musée d’Orsay last year, for the exhibition on Wildt” – helping to expand knowledge of drawing in the context of the Italian 20th century, which is the main aim of the collector.

The next event in which Collezione Ramo will make an important contribution is the Biennale del Disegno in Rimini (23 April – 10 July), a unique event in Europe, now at its second edition.

“At this point we are finally beginning to open to the public, and this event in Rimini is another excellent opportunity,” Zucca Alessandrelli explains. “The first edition was a bit understated, because it was a new event and because the budget was quite small, but this second edition is covered by the policies of the cultural heritage authorities, and is much larger, with about 30 exhibitions organized in museums in the Rimini area, including the Archaeological Museum, Castello Sismondi, the Biblioteca Malatestiana and many other spaces. The Biennale looks at drawings in all their possible versions, from anatomy to architecture, biology to geographical maps. As Collezione Ramo, we will take part with a selection I have made of about 60 works on the concept of the ‘Martian’ as a way of indicating artists who were so revolutionary and innovative in the 20th century that they were misunderstood in their time, and are often still interpreted in a superficial way today. There are 16 artists, including Adolfo Wildt, Medardo Rosso, Fortunato Depero, Maria Lai – a Sardinian artist who often used yarn on paper – Cagnaccio di San Pietro, with the preparatory drawing of Primo Denaro, which is his most important painting, Domenico Gnoli, still to some extent considered an illustrator because he had an unusual career, working in the United States for magazines in New York, producing truly exceptional drawings, but also Tancredi Parmeggiani, who is associated with the Informal movement. Decidedly heterogeneous personalities, brought together by the force and the extraordinary novelty of their research.”